

**L'**arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ieri, ha visitato, per la prima volta, la Reggia di Venaria. «Sono impressionato dalla grandiosità degli spazi, dalla qualità del restauro e dalla perfezione degli ambienti - ha commentato -. Un luogo unico, davvero non me l'aspettavo così». Ma non solo.

Dopo il tour il prelado si è chi uso nell'ufficio del direttore del Consorzio La Venaria Reale Alberto Vanelli, insieme all'assessore regionale alla Cultura Michele Coppola. L'argomento del faccia a faccia? Una nuova collaborazione tra la Reggia e la Chiesa per portare a Venaria capolavori custoditi nei Musei Vaticani. «Stiamo lavorando ad un progetto molto importante che, ci auguriamo, si concretizzi - ammette Coppola -, ma, per adesso, non possiamo dire di più, perché tutto è ancora in fase di definizione».

NUOVA COLLABORAZIONE

Dopo la mostra sul corpo di Gesù nell'arte curata da mons. Verdon

ne». Una partnership, quella tra Vaticano e Consorzio, che seguirebbe quella già messa in pista per la straordinaria esposizione su «Gesù. Il corpo, il volto nell'arte», curata da monsignor Timothy Verdon. Circa 180 opere che hanno richiamato alla Reggia turisti da tutto il mondo. Monsignor Nosiglia e l'assessore Coppola si sono incontrati proprio nel mezzo della Galleria Grande, dove l'arcivescovo è rimasto incantato: «Mamma mia che bella, sembra di camminare su un tappeto di luce, nemmeno in Vaticano ci sono spazi così grandiosi», ha detto.

Accompagnato dalle spiegazioni di Tomaso Ricardi di Netro e Silvia Ghisotti, monsignor Nosiglia ha visitato la chiesa di Sant'Uberto dove, nella cappella, è stata esposta La Crocifissione del Tintoretto. L'arcivescovo è rimasto a lungo davanti alla tela «rigenerata» dagli esperti del Centro di Conservazione e Restauro La Venaria Reale. «Siete stati davvero bravissimi, complimenti per come

LA STAMPA  
MARTEDÌ 24 LUGLIO 2012

Cronaca di Torino | 51

# Progetto top secret A Venaria i capolavori dei musei vaticani

Monsignor Nosiglia ne parla con Coppola e Vanelli

DA VENERDI

## I gioielli di Fabergé alla Reggia

■ Venerdì l'estate alla Reggia s'illumina con i bagliori dei gioielli del celebre orafo Carl Fabergé e di altri rari monili dell'epoca imperiale russa. Ci saranno anche 350 capolavori della fabbrica orafa di San Pietroburgo, della collezione della Link of Times Foundation di Mosca.

avete saputo ridare vita a questa meraviglia», ha sorriso rivolto a Michela Cardinali, la direttrice del laboratorio di restauro. «Per noi torinesi, che siamo i custodi della Sindone, ha un significato particolare poter contemplare quest'opera di eccezionale bellezza e profondità - ha detto Nosiglia -, dalla quale emerge con forza il significato profondo della crocifissione e che rivela molti particolari simbolici. Trasmette una grande serenità, resterei qui in contemplazione».

«Il capolavoro del Tintoretto è il primo capitolo del nuovo progetto "Salvitalia dell'Arte e della Cultura" - hanno spiegato Coppola e Vanelli, evidenziando come sia tutt'altro che

semplice reperire dei fondi per la cultura -. Ogni sei mesi, il Centro del Restauro recupera un'opera di valore e la restituisce al mondo. È anche un modo per far conoscere i talenti che lavorano qui». Prima di lasciare la cappella di Sant'Uberto, monsignor Nosiglia ha ringraziato l'assessore Coppola per l'impegno profuso nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio artistico piemontese: «Le risorse destinate alla cultura non vanno diminuite, ma anzi è giusto continuare a investire fondi anche in questo momento. L'arte e la bellezza rappresentano valori fondamentali per il nostro popolo e la nostra civiltà, questo intervento ne è una testimonianza concreta».

**Annoscolastico a rischio**

«Non siamo nelle condizioni di assicurare l'apertura dell'anno scolastico». È l'allarme lanciato dal presidente nazionale dell'Upi Giuseppe Castiglione. Inoltre il vicepresidente vicario Antonio Saitta ha aggiunto che a causa della pesante sforbiciata «metà delle Province andrà in difetto economico». Per Saitta «se i parametri non dovessero cambiare, per noi il taglio non è praticabile: andremo in dissesto». Ad affermarlo è stato proprio il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta, nel corso della conferenza stampa all'Upi sulle misure previste dalla spending review per le Province. «Le Province sono in grado di dare un contributo per 176 milioni di euro», ha aggiunto, altrimenti con la sforbiciata prevista attualmente «la metà delle Province andrà in dissesto economico. Lanciamo questo allarme, insieme a quello sulle scuole: diremo al ministro dell'Istruzione che così non siamo in grado di garantire l'apertura dei 5 mila edifici scolastici».

**INSIEME A COPPOLA**

**Nosiglia alla Reggia ammira il Tintoretto**

■ Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, su invito dell'assessore alla Cultura della Regione Piemonte, Michele Coppola, ha visitato ieri la Reggia di Venaria per ammirare la Crocifissione del Tintoretto, esposta nella Cappella di Sant'Uberto. Giunti di fronte alla Crocifissione del Tintoretto, monsignor Nosiglia è rimasto ammirato e ha riconosciuto lo straordinario lavoro di restauro compiuto dal Centro di Conservazione e Restauro La Venaria Reale, sotto la direzione della dottoressa Pinin Brambilla: «Un'opera di eccezionale bellezza e profondità, dalla quale emerge con forza il significato profondo della crocifissione e che rivela molti particolari simbolici. Per noi torinesi, custodi della Sindone, ha un significato speciale poter contemplare quest'opera e il suo mistero». «Sono contento - ha detto Coppola - che la prima visita alla Reggia dell'Arcivescovo sia avvenuta nell'ambito del nuovo progetto Salvitalia dell'Arte e della Cultura, di cui la tela restaurata del Tintoretto è il primo capitolo».

Martedì 24 luglio 2012 Il Giornale del Piemonte

**PROVINCIA DI TORINO**

**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>

martedì 24 luglio 2012

**13**

**I NUOVI ORARI DELLA FIAT**

**La rivoluzione dei due turni parte dagli operai della Serbia**

È partita ieri nello stabilimento serbo di Fiat, a Kragujevac, la sperimentazione del nuovo orario di lavoro su due turni giornalieri da 10 ore, di cui una di pausa, per quattro giorni lavorativi settimanali. Per produrre la nuova 500 Large i sindacati hanno accettato un periodo prova di 6 mesi, ma si dicono scettici su quella che per Fiat è un'innovazione cruciale per l'aumento di produttività. «In Serbia è in assoluto la prima volta che viene applicato questo metodo», ha detto Zoran Mihajlovic, vicepresidente della Confederazione serba dei sindacati autonomi. Il quale teme «più che una rivoluzione, diversi problemi» dall'abbandono dello schema classico di tre turni in 8 ore su 5 giorni. Mihajlovic ha spiegato che, a partire da ieri e «per un periodo di prova di circa sei mesi, gli attuali 1.700 dipendenti serbi di Fiat lavoreranno in due turni unici dalle 6 alle 16 e dalle 18 alle 4, con due ore di pausa tra un turno e l'altro dedicate alla manutenzione.

[al.ba.]

REGIONE Pronte risorse per 15 milioni. E Nosiglia visita la Reggia: «Sull'arte non si taglia»

# I fondi europei a musei e castelli Boccata d'ossigeno per la cultura

→ Si potrà terminare il restauro alla Palazzina di caccia di Stupinigi, recuperare la Villa dei Laghi all'interno della Mandria a Venaria, intervenire sul castello di Racconigi. E compiere in tutto 23 operazioni su residenze, chiese, musei, infrastrutture sparse per il Piemonte. A questo serviranno i 15 milioni e 456mila euro di fondi europei 2007-2013 che la Regione ha dirottato ieri sul settore cultura, grazie all'intesa fra l'assessore competente Michele Coppola e il titolare dello Sviluppo economico Massimo Giordano.

Mezzo milione sarà spostato su Italia 150, per far fronte alle spese per l'allestimento delle mostre alle Ogr. Il resto andrà effettivamente al territorio: 1,7 milioni alla Venaria per la Villa dei Laghi, 1,8 a Stupinigi per il completamento del restauro conservativo delle facciate con recupero diintonaci e serramenti. Ma anche 900mila per "per-

corsi ciclo pedonali lungo il casale storico di Caluso in corrispondenza del Castello di Agliè", altrettanti al Castello di Novara, 150mila euro a Pianezza per la Chiesa Madonna della Stella, 1 milione per il recupero di parte del complesso monumentale di Santa Croce a Bosco Marengo.

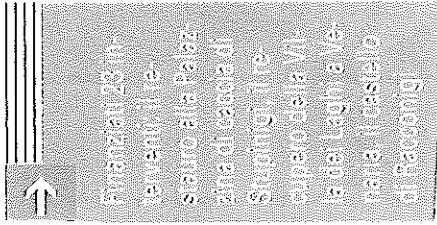
«Sono risorse che la Regione virtuosamente ha deciso di impiegare in progetti concreti e non estemporanei», sottolinea il governatore Roberto Cota. In un momento di grande difficoltà

«Le risorse destinate alla cultura non vanno diminuite - ha detto Nosiglia - ma anzi è giusto continuare a investire risorse anche in questo momento. L'arte e la bellezza rappresentano valori fondamentali per il nostro popolo e la nostra civiltà, questo intervento è una testimonianza concreta». L'arcivescovo è rimasto affascinato dalla Reggia: «È la prima volta che la visito e sono impressionato dalla grandiosità degli spazi, dalla qualità del restauro e dalla perfezione degli ambienti. Un luogo unico»,

Andrea Gatta

dove tante sono le priorità su cui la Giunta è impegnata, un aiuto in questo settore ci permette di poter concentrare le risorse regionali su misure che possano rispondere alle nuove emergenze create dalla crisi». «Credo che si tratti della migliore dimostrazione di come questi investimenti in cultura rappresentino una priorità strategica della nostra azione di governo», osserva l'assessore Coppola, mentre per Giordano «è sempre un grande risultato riuscire a trasformare immobili fatiscenti in strutture di pregio, innescando processi virtuosi per la nostra economia».

In mattinata, un monito in favore della cultura era arrivato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, che ha visitato la Reggia di Venaria per ammirare la Crocifissione del Tintoretto, insieme a Coppola e al direttore della Venaria Reale, Alberto Vanelli.



Nosiglia va in Terra Santa

Otto giorni in Terra Santa insieme a cinquanta giovani della diocesi di Torino. È il programma del viaggio dell'arcivescovo Nosiglia, che partirà domani mattina da Malpensa per un pellegrinaggio nei luoghi della fede. Prima tappa sarà Tel Aviv; dal 25 al 28 il gruppo sarà a Nazareth e dal 28 luglio a Gerusalemme. Il rientro dell'arcivescovo e dei giovani è previsto per il agosto a Torino. «La terra di Gesù è indimenticabile. Li parlano veramente anche le pietre», ha scritto Nosiglia. La metà dei ragazzi ha meno di 26 anni. Ad accompagnarli, oltre a Nosiglia, tre sacerdoti tra cui il nuovo moderatore della curia don Maurizio De Angeli.

(17. e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20/07/12  
P.M.

CRONACAQUI<sup>70</sup>

12 martedì 24 luglio 2012

# Vendita Tm, la maggioranza si spacca

## Fassino non ci sta: "Operazione necessaria. Se salti siamo a rischio"

ridoi con riunioni di maggioranza, in piazza si ritrovava un centinaio di persone richiamate dall'appello per chiedere lo stop alla vendita di Tm.

Secondo le previsioni già ieri si doveva andare al voto che, oltre all'inceneritore, dà il via libera alla cessione del 49 per cento di Armat. È fondamentale che prima della pausa estiva la delibera venga approvata perché da questa operazione il Comune conta di incassare tra i 140 e i 150 milioni. Tutto è stato rinviato a domani, causa ostruzionismo del Movimento 5Stelle, mentre il Pd è spaccato con una parte pronta ad astenersi o votare a favore della delibera. E ad oggi due consiglieri di Sel, Michele Curto e Marco Grimaldi, sono sulla linea dell'astensione. Anche i rappresentanti dell'Idv, Giuseppe Sbriglio e Giovanni Porcino, mostrano dubbi. Per tutto il pomeriggio si è cercato un punto di equilibrio. Per Sel sarebbe fondamentale mantenere il controllo pubblico della società, cioè mettere sul mercato il 49 per cento e non l'80 per cento. Soluzione in extremis? Cedere una quota di minoranza, ma allungare la concessione del servizio da 21 anni a 30. Un modo per incrementare il valore della quota. Nulla da fare. Secondo una prima valutazione del-

l'advisor, Kpmg, i valori non sarebbero congrui: 49 per cento, anche se con concessione più lunga, non può produrre lo stesso incasso dell'80 per cento subito. E poi c'è l'incognita Ato, è infatti l'Autorità provinciale sui rifiuti che ha la possibilità di allungare la concessione, non il Comune.

maggioranza bisogna sapere prendere anche scelte difficili». E in aula ha aggiunto: «Non dobbiamo sottrarci alle nostre responsabilità e pensare che le soluzioni siano altrove o chiedere l'intervento di altri. Torino non ha bisogno della Croce Rossa governativa. Non vendendo l'80 per cento non

raggiungeremo gli obiettivi che ci siamo posti». Non solo. «Simetterebbe in crisi tutta la filiera dei rifiuti perché il Comune — ha aggiunto il sindaco — non potrebbe, essendo fuori patto di stabilità, fare gli aumenti di capitale previsti nel 2012 e nel 2013».

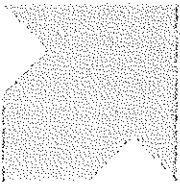
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rinvio a domani il voto  
I dubbi di Sel e Italia dei valori  
In piazza manifesta  
una centinaia di persone**

continuato a porre da venerdì. Anche nel Pd è emerso qualche disingegno, poi rientrato. E mentre a Palazzo Civico ieri pomeriggio si alternavano conciliaboli nei cor-

# La Juve cancella Arena Rock e Pala Torino

## La nuova rivoluzione bianconera alla Continassa: albergo, multisala, alloggi e centro sportivo



**Ora**

### ARENA ROCK

Il grande flop: costata 5 milioni per grandi manifestazioni non ha mai accolto un concerto

### PALA TORINO

Il palazzetto a fianco dello stadio che ha avuto vari sponsor non ospita da mesi più alcun evento

### GABRIELE GUCCIONE

**P**IU' che la nuova sede della Juventus sarà un vero e proprio quartiere bianconero. Con tanto di condomini, albergo e cinema multisala. Che si aggrupperanno al centro sportivo e al centro medico previsti sulle ceneri dell'Arena Rock e alla nuova sede del club che sorgerà all'interno della vecchia cascina, da anni abbandonata e occupata da alcune famiglie rom. Il nuovo progetto di riqualificazione della Continassa, a pochi passi dallo stadio della Juve e dal centro commerciale inaugurato meno di un anno fa attorno all'impianto, tira una riga sul vecchio accordo firmato con il Comune nel giugno del 2010. E rimpolpa il progetto.

La Juventus non si limiterà più a ristrutturare l'antico casolare seicentesco, dov'è prevista la nuova sede societaria, e a realizzare una scuola calcio, insieme a un parco pubblico. Ma alla posta, fino a ipotizzare la costruzione di quattro nuove palazzine residenziali, un cinema multisala, un albergo e anche un centro diagnostico per la medicina dello sport e un circolo sportivo; due strutture, quest'ultime, che prenderanno il posto dell'area oggi occupata dall'Arena Rock, la struttura realizzata dal Comune nel 2007 per ospitare i concerti, mai decollata.

Insomma, tutto l'enorme iso-

lato di 380 mila metri quadrati tra corso Ferrara, strada Druento, via Traves e corso Grande Orientamento, allargando l'area in-teressata e prevedendo un maggior numero di costruzioni, che completeranno il corollario di attività commerciali, ricreative e sportive, oltre che residenziali e ricettive, concepite attorno alla nuova casa della Juventus.

L'operazione, così com'è stata congegnata, risulterà più vantaggiosa anche per Palazzo Civico. Con il vecchio piano il Comune avrebbe incassato appena un milione di euro per la concessione dell'area, mentre con quello appena approvato, ad operazione conclusa, ricaverà 10,5 milioni di euro. Senza contare le opere realizzate "in natura", a compimento degli oneri di urbanizzazione, che permetteranno di ristimare la zona dell'attuale PalaFor-

ti. Ed entro le prossime settimane sarà ratificato, dando il via ai provvedimenti urbanistici che il Consiglio comunale dovrà adottare per autorizzare le nuove costruzioni. Le ragioni per cui il progetto proposto due anni fa è stato scartato sono di natura economica: le «difficoltà finanziarie» legate all'attuale congiuntura, si legge nel documento, non avrebbero consentito di portarlo a termine. E così Juventus e Co-

no, tra via Traves e corso Ferrara, con la creazione di un parco.

Ma la proposta, al centro dell'accordo tra città e Juventus rappresenta solo un primo passo. Il percorso verso la completa riqualificazione ambientale e sociale della zona è ancora lungo. E per la società bianconera sarà fondamentale vedere risolti alcuni nodi tuttora aperti. Prima di tutto l'amministrazione comunale dovrà garantire la piena disponibilità dei terreni, trovando una nuova sistemazione per le famiglie rom che oggi occupano la Continassa. E poi bisognerà trovare gli investitori interessati all'operazione. Cosa, di questi tempi, non certo facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'ospedale resta in bilico

## “Troppe prese in giro”

Ipotesi di nuovo polo senza Medicina. Il Comune: non esiste

il caso

GIANNI GIACOMINO

**I**l Comune di Venaria alza i toni sul futuro della sanità all'ombra della Reggia: «Il tempo delle prese in giro è finito, da sei mesi abbiamo chiesto un incontro con l'assessore regionale Paolo Monferino. Non ci ha nemmeno degnato di una risposta». Nel mirino del vicesindaco Paolo Berger ci sono «decisioni non accettabili» legate ad alcune scelte ventilate da Asl To 3 e Regione.

### Addio a Medicina?

In primis Berger evidenzia: «Siamo stati avvertiti che i trenta posti letto del reparto di Medicina del polo di piazza dell'Annunziata dovrebbero essere trasferiti a Rivoli. Gli accordi non erano questi, il reparto doveva restare a Venaria fino al termine della costruzione del primo lotto del nuovo ospedale». Sembra invece che tra ambulatori e reparti di via don Sapino (il primo lotto è stato appaltato e i lavori da 18 milioni dovrebbero iniziare entro fine anno) non sia prevista la Medicina, con i suoi 46 letti, ma solo un «centro di accoglienza primaria». Questo è il punto chiave, giudicato inaccettabile. «Non esiste, quello deve essere un ospedale di territorio con le specialità previste e non un maxi poliambulatorio - ha puntualizzato Berger -. Sul nostro distretto gravitano 90 mila persone che non possono essere dirottate tutte sull'ospedale di Rivoli». Inoltre si teme che non ci siano nemmeno i 18 milioni per la posa della prima pietra. O che vengano dirottati altrove.

### «Allora niente variante»

Dall'assessorato regionale alla Sanità fanno sapere che i soldi, se arriveranno dal go-

## Trenta posti-letto verso Rivoli

Sopra, una manifestazione per salvare l'ospedale di Venaria: in attesa del nuovo polo potrebbero essere trasferiti 30 letti

verno, andranno a Venaria. Ma il Comune, se non saranno rispettati gli accordi, ha già pensato alla contromisura. «Non daremo l'ok alla variante urbanistica che prevede la vendita e la trasformazione del vecchio ospedale in una struttura ricettiva - mette in chiaro Berger -, così non verrà reperita una parte di fondi per il secondo lotto della struttura di via don Sapino, che dovrebbe costare, in totale, circa 48 milioni». Un avvertimento supportato da tutti i Comitati di Quartiere, pronti alla mobilitazione di piazza.

### La replica dell'Asl

Chiara la risposta dalla direzione dell'Asl To 3, coordinata dal dottor Gaetano Cosenza. «Per adesso è stata attuata solo la fase ricognitiva di tutte le strutture - spiegano - e il nuovo piano di riorganizzazione dovrà essere presentato in Regione entro la fine di settembre. Nessuno ha preso decisioni definitive,

**IL VICESINDACO**  
«Se è così la variante sarà bloccata». L'Asl: ancora nessuna scelta

ve, che comunque arriveranno dopo un confronto con gli amministratori». Ma Monferino ha chiesto al nuovo dg dell'Asl To 3 che il riordino dei poli ospedalieri di Avigliana, Giaveno e Venaria sia pronto entro fine anno.

TI CVPR72

54 | **Metropoli** | LA STAMPA  
MARTEDÌ 24 LUGLIO 2012

**Paolo Berger**  
Vicesindaco di Venaria:  
«Il nuovo polo deve essere un ospedale di territorio, non un maxi ambulatorio»

# Sanitopoli, i farmacisti vogliono patteggiare

## È il factotum dell'ex assessore chiede di essere di nuovo interrogato

OTTAVIA GIUSTETTI

**C**OLPO di scena, nell'inchiesta sulle tangenti in Sanità che questa mattina torna in aula per la seconda giornata di udienza preliminare davanti al gup Francesco Moroni. Anche Luciano Platter, ex presidente di Federfarma, e Marco Cossolo, segretario, hanno chiesto di patteggiare. Gli avvocati dei due imputati accusati di turbativa d'asta per la vicenda madre di Sanitopoli, quella dell'acquisto dei pannoloni attraverso Scr, la società di committenza regionale, hanno depositato la richiesta nei giorni scorsi e aspettano la discussione in aula davanti al giudice. E anche Piero Garbarino, undici per lui i capi di imputazione, forse alla luce della decisione di Platter e Cossolo ha chiesto di essere sentito davanti al giudice.

Colpo di scena perché il 4 giugno nel corso della prima giornata di udienza preliminare alla sfilza di richieste di patteggiamento, i due farmacisti, insieme a Garbarino e all'ex assessore alla Sanità, Caterina Ferrero, avevano escluso categorica-

mente la possibilità di scegliere il rito alternativo. Mentre avevano subito optato per il patteggiamento il dentista Marco Mozzi, l'imprenditore Pierfrancesco Camerlengo, Vito Plastino, ex commissario straordinario dell'Asl T05, Carmine Piccolo, socio di una società specializzata in servizi informatici, Vincenzo Vergano, socio in affari e fiduciario di Garbarino, Pasqualino Fico, collaboratore di Camerlengo, e Salvatore Taverma, curatore fallimentare che seguì il fallimento di una cooperativa.

L'inchiesta è quella che ha portato il 27 maggio 2011 una valanga di avvisi di garanzia e sette arresti sul mondo della sanità piemontese. Che è costata a Caterina Ferrero la poltrona da assessore. Per Piero Garbarino le accuse sono pesanti, vanno dalla turbativa d'asta alla corruzione fino all'intercettazione e-

lematica. Al centro dell'indagine, mazzette, gare e concorsi truccati, fatture false. Con un episodio principale, da cui si sono diramate le indagini, quello dell'acquisto da parte della Scr, la società voluta dall'ex presidente della Regione, Mercedes

Bresso, per centralizzare gli acquisti e le gare piemontesi. Cossolo e Platter sono accusati di aver pilotato con Garbarino e la complicità dell'ex assessore l'acquisto di una fornitura di pannoloni per un valore di 50 milioni di euro. Per i pubblici

ministri Paolo Toso e Stefano Demontis che hanno coordinato le indagini, la richiesta di patteggiamento depositata dai legali Gian Piero Chieppa e Fulvio Gianaria potrebbe rivelarsi importante per l'esito del processo. Per il fatto che gli arresti e la

notizia delle indagini sono arrivati prima che l'affare si concludesse davvero, Platter e Cossolo potrebbero ottenere di chiudere la vicenda con una penale pecuniaria intorno ai 20 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cento milioni per il patto di stabilità

■ Patto di stabilità interno, Piano delle dipendenze, formazione professionale, risparmio energetico negli edifici, carta di credito della cultura, finanziamenti per il patrimonio culturale sono alcuni dei principali argomenti esaminati ieri mattina dalla giunta regionale. Per quanto riguarda il patto di stabilità interno, agli enti locali piemontesi soggetti viene messo a disposizione, su proposta dell'assessore Giovanna Quaglia, un primo plafond di 100 milioni che sarà ripartito secondo le modalità ratificate dal Consiglio delle autonomie locali nella seduta del 9 luglio scorso. Sarà possibile accelerare i pagamenti delle spese di investimento di Comuni e Province, migliorare la dotazione di infrastrutture pubbliche e favorire così la crescita dell'economia. Per quanto riguarda invece il piano

delle dipendenze, presentato dall'assessore Paolo Monferino, si propone di avviare una serie di azioni come lo sviluppo degli interventi di prevenzione selettiva rivolti ai giovani e alle fasce di popolazione a rischio, di diagnosi e il trattamento precoce, di cura e prevenzione delle patologie correlate (incremento degli eroinomani soggetti a programmi di trattamento e continuità assistenziale nelle varie fasi di intervento), di riabilitazione e reinserimento (adeguamento dell'offerta di trattamenti residenziali e semiresidenziali, sperimentazione di percorsi assistenziali flessibili e integrati con le varie fasi terapeutiche), di monitoraggio e valutazione (aumento dell'appropriatezza dei percorsi assistenziali e dei percorsi integrati di cura ad alta intensità e ad alto rischio per la salute).

Martedì 24 luglio 2012 | il Giornale del Piemonte

TORINO

**I referendari: "Va trasformata in una società di diritto senza scopo di lucro"**

dasoci pubblici. Ma cosa accadrebbe se qualcuno decidesse di vendere parte delle quote, come sta facendo il Comune con Gtt, Amiate e Trm? Chiediamo che torni ad essere un'azienda di diritto pubblico senza scopo di lucro, affinché venga messa in sicurezza da ogni spinta verso la privatizzazione».

La città, in realtà, ha più volte ribadito, di non avere nessuna intenzione di vendere Smat. Ma prevenire è meglio che curare. E quindi ecco la proposta dei referendari: creare un'azienda consortile speciale, che garantisca il totale controllo pubblico. E soprattutto il pareggio di bilancio, l'impossibilità cioè di produrre utili da ridistribuire ai soci, tanto da stimolare possibili appetiti da parte di compratori privati interessati al profitto.

Tra le aziende comunali Smat è l'unica azienda che nonostante la crisi continua a produrre lauti guadagni. Una gallina dalle uova d'oro, che quest'anno verserà nelle casse di Palazzo Civico un dividendo di 8 milioni di euro. «Non sarebbe meglio - domandano dal Comitato - che questi guadagni rimanessero all'interno della società per pagare gli investimenti necessari al funzionamento dell'acquedotto, anziché essere ridistribuiti ai suoi azionisti?».

11 luglio

## Cinquemila firme in Comune "Cambiamo Smat per proteggere l'acqua pubblica"

GABRIELE GUCCIONE

**T**RASFORMARE Smat, l'azienda dell'acquedotto municipale da società per azioni a società di diritto pubblico senza scopo di lucro. Niente più utili da distribuire ai soci, a cominciare dal Comune di Torino. E totale controllo pubblico, per metterla a riparo da ogni eventuale privatizzazione. È quanto chiede il Comitato per l'Acqua pubblica di Torino, con una proposta di delibera di iniziativa popolare depositata ieri mattina a Palazzo Civico e sottoscritta da 4824 cittadini torinesi.

La richiesta prende le mosse dalla vittoria del «sì» al referendum di un anno fa, un risultato confermato venerdì dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha rigettato i tentativi fatti prima da Tremonti e poi da Monti di far rientrare dalla finestra le liberalizzazioni dei servizi pubblici locali. «Attualmente - spiega Mariangela Rosolen - Smat è una società per azioni controllata

la Repubblica  
MARTedì 24 LUGLIO 2012

XII

PTI



# Unione industriale Plebiscito per Mattioli

## L'imprenditrice raccoglie il 90% del consenso

**C**ommosa, orgogliosa, soddisfatta. Licia Mattioli, la prima donna presidente dell'Unione Industriale, ha incassato un larghissimo consenso - il 90 per cento - tra i componenti della giunta che l'hanno eletta ieri. E subito le sono arrivati gli auguri di Fassino e Cota. Con una mossa a sorpresa ha indicato solo tre vicepresidenti, riservandosi di nominarne un quarto più avanti, forse già prima dell'assemblea di fine settembre. Sono Vincenzo Ilotte presidente uscente dell'Amma (Aziende meccaniche mecatroniche associate) Rinaldo Ocleppo già vicepresidente di Gianfranco Carbonato e il futuro presidente dell'Amma che sarà eletto in autunno. Il gruppo dirigente dell'Unione diventa così massicciamente metalmeccanico. Forse per fugare definitivamente i dubbi di chi aveva sostenuto che Mattioli fosse troppo «poco» meccanica per presiedere l'Unione di Torino. Lei aveva sempre risposto che nel suo stabilimento di oltre 240 addetti si applica il contratto metalmecc-

### LA SUA AZIENDA

#### Produce gioielli

«Ma i miei dipendenti sono metalmeccanici»

canico. Ma certo è che la presidente nazionale di Federorafi non ha una fabbrica classica: dai suoi torni e fresatrici escono splendidi gioielli destinati ai mercati del mondo. Ilotte, 46 anni, è vicepresidente ad personam; avrebbe potuto essere il presidente, ma aveva rinunciato per non sottrarre tempo alla sua azienda, la «2 A», leader nella produzione di chiusure lampo e getti pressofusi in leghe di alluminio e zama, in un momento di nuovo slancio alla internazionalizzazione in ancora nuovi paesi. Rinaldo Ocleppo, 57 anni, è uno dei leader storici dell'Unione, sempre in predica per diventare il number one, ma che da sempre sceglie la vita in azienda. La sua Dylog è una software house che si occupa di sistemi gestionali, macchine a raggi x per la qualità in aziende alimentari e farmaceutiche e videovigilanza. Chi saranno gli altri due non si sa. Il presidente dell'Amma - il voto del cui direttivo all'unanimità per Mattioli è stato la vera svolta di questo rinnovo - sarà eletto in au-

LA STAMPA  
MARTEDÌ 24 LUGLIO 2012

Cronaca di Torino | 47

uno sarà sicuramente il successore di Ilotte all'Amma

### Fiom

#### «Sciopero riuscito per il contratto»

■ Sciopero e presidio all'Unione industriale ieri, della Fiom contro Federmeccanica che ha convocato, per le trattative del rinnovo del contratto nazionale solo Fim e Uilm. I militanti hanno attaccato alla cancellata centinaia di palloncini colorati con scritte sul contratto. La Fiom sostiene che ci sono state «fermate» tra il 65 e il 70% in molte aziende tra cui Bitron, Tyco, Olsa, Elbi, Vertek, Sogefi, Mac, Emarc, Daytech, Federal Mogul, Fucine Rostano, Omp, ex Berco, Avio, Alenia, Microtecnica. Una delegazione è stata ricevuta da funzionari dell'Amma.

tunno. In molti danno per probabile che sia Alberto Dal Poz.

Mattioli - 45 anni, sposata, due figli - ama definirsi «avvocato per formazione, imprenditrice per vocazione». E ieri in giunta - dove il clima era distesissimo tranne che per le pessime notizie economiche di giornata - ha fatto un intervento appassionato in linea con le sue origini napoletane. Ha detto: «Sono molto soddisfatta e onorata di essere chiamata a rappresentare un territorio così importante, la seconda associazione industriale del Paese, un'area con una struttura produttiva solida, fortemente innovativa e proiettata sui mercati internazionali».

Ma la crisi non dà tregua. E Mattioli aggiunge: «Sono molto preoccupata per la gravissima situazione che il Paese sta vivendo, a causa della pesante speculazione finanziaria internazionale alla quale vanno a sommarsi i guai della nostra economia

ed il deficit politico-istituzionale». Già sa che il suo è un mandato che parte in un momento pessimo: «Temo che il tono della congiuntura, nei prossimi mesi, non sarà positivo; dobbiamo perciò prepararci, attraverso iniziative di politica industriale, a livello locale e nazionale, a sostenere sia le nostre aziende in difficoltà sia quelle più dinamiche sui mercati in crescita». Fassino saluta l'elezione come «una scelta lungimirante che valorizza le donne e premia il merito: competenza, dedizione, visione e coraggio imprenditoriale sono i suoi tratti distintivi». Cota la giudica «un'imprenditrice dinamica, agguerrita e sempre attenta ai cambiamenti del mondo di oggi». E per De Santis, presidente Confartigianato: «Incarna quel made in Italy che, partendo dalla sapienza artigiana locale, ha saputo conquistare i mercati internazionali».

# L'urlo della Valsusa: «La violenza ci rovina»

*Gli operatori: i No Tav spaventano i turisti*

DA TORINO BRUNO ANDOLFATTO

«Vorrei venire sui monti della Valle di Susa? E se mi trovo in mezzo alla guerriglia? Potrò passare o l'autostrada è bloccata?». Per albergatori e operatori turistici è la telefonata-tormentone dell'anno, tornata di moda in questi giorni di scontri al cantiere Tav di Chiomonte. Siamo nel bel mezzo di quelle che, nel 2006, venivano chiamate le "montagne olimpiche". Un'immagine durata qualche settimana per poi sbiadirsi ed essere spazzata via dalla "valle dei No Tav", dalle tensioni, dagli scontri, dalle sassaiole contro le forze dell'ordine. La prima volta fu proprio nel gennaio 2006, quando il vento della contestazione al treno veloce soffiò sulla

hanno perso. Il nostro settore patisce gli effetti della crisi economica e le contestazioni violente non aiutano. Ormai è una storia infinita e sarebbe ora di dire basta e di trovare una soluzione».

Perron Cabus si guarda intorno: «Da queste parti, ogni giorno, ci sono una mezza della Polizia e dei Carabinieri impegnati a sorvegliare il cantiere di Chiomonte. Sono ospiti dei nostri alberghi. Per carità, nessun problema. Ma anche questo non è un bel biglietto da visita perché dà l'idea di una valle militarizzata».

È un albergatore di Cesana a raccontare che proprio per aver dato ospitalità alle forze dell'ordine il suo hotel è stato preso di mira dai contestatori: «Sono venuti qui all'una e mezza di notte. Si son messi a gridare e a far baccano dando fastidio a tutto il quartiere». Così, dall'alta valle parte un appello ai contestatori: «La smettano. Ognuno ha il diritto di manifestare il proprio dissenso - dice un altro albergatore - ma questo non significa dare fastidio a chi è in vacanza e non c'entra nulla. E soprattutto a chi vive di turismo».

E che sia ora di farla finita lo sostiene anche Luigi Chiabrera, presidente della Turin Marathon (la Maratona di Torino), per anni presidente dell'Azienda Turistica delle Montagne Olimpiche: «Nel giugno 2006, qualche mese dopo le Olimpiadi, le località valsusine che avevano ospitato i Giochi erano quasi deserte. Motivo: i servizi segreti degli Usa e del Nord Europa avevano classificato la valle di Susa tra i luoghi poco sicuri, proprio a causa delle contestazioni No Tav».

E oggi? Il clima non sembra migliorato, anzi. «La situazione è terribile e c'è il rischio che la valle di Susa si trasformi in un campo di battaglia perenne. E che qualcuno, da una parte o dall'altra, perda la testa. Insomma, che ci scappi il morto. Sabato sera una bomba carta ha ferito un dirigente della Digos, Giuseppe Petronzi, un

uomo che ha sempre gestito con saggezza ed equilibrio queste situazioni di tensione. Sono preoccupato. Se la tensione sale oltre il livello di guardia c'è il rischio che la valle venga messa a ferro e fuoco».

Intanto sul fronte delle istituzioni qualcosa si muove. Da Sandro Plano, presidente della Comunità Montana e oppositore della Tav arriva una «condanna verso ogni forma di violenza. Mi dispiace per quello che è successo a Petronzi e gli auguro una pronta guarigione. In questo momento abbiamo bisogno di persone equilibrate». Antonio Ferrentino, sindaco di S. Antonino e consigliere provinciale da poco passato nelle fila del Partito Democratico, chiede più decisione nel condannare la violenza: «Il movimento No Tav era sinonimo di non violenza. I valsusini tutti, istituzioni in testa, devono isolare questi violenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo gli ultimi scontri, con il ferimento di un dirigente di Polizia, la gente chiede sicurezza

fiamma di Olimpia che attraversava le contrade valsusine di Susa e Bussoleto, riuscendo a bloccare i teodori. Oggi la storia si ripete. Gli scontri di sabato sera, ultimo episodio di una serie infinita, offrono al mondo una cartolina della Valsusa che certo non attrae i turisti. Basta fare un giro a Cesana e a Sauze d'Oulx e parlare con gli albergatori per rendersene conto: «La gente dice il titolare di un albergo di Cesana - ha paura di venire in questa valle. E non si dica che quelli che tirano sassi e bombe carta sono dei montanari. Mi chiedo però dove siano le istituzioni».

Alessandro Perron Cabus, operatore turistico di Sauze d'Oulx: «I No Tav stanno perdendo credibilità perché stanno mettendo in ginocchio l'economia turistica. Se avevano qualche consenso qui, in alta valle, adesso lo



LA DITTA POSTALE OCCUPA 220 LAVORATORI

## Venerdì si conoscerà il futuro di Defendini

PAOLA ITALIANO

A giorni si conoscerà il futuro di Defendini, la storica azienda torinese di servizi postali, che si trova in amministrazione straordinaria da oltre un anno, dopo che il tribunale fallimentare ne aveva dichiarato l'insolvenza. Venerdì saranno aperte le buste del bando di manifestazione di interesse per i due lotti, l'Agenzia Defendini Srl e l'Agenzia recapito espressi srl.

In attesa di conoscere le offerte, alcuni dipendenti in cassa integrazione (a Torino sono 80 su 220), senza stipendio da maggio, hanno criticato il lavo-

ro del commissario straordinario Giancarlo Innocenzi Botti. In una lettera inviata, tra gli altri, al Ministero dello Sviluppo Economico, alla Procura della Repubblica di Torino e al Comitato di Sorveglianza, una ventina di lavoratori segnalano quelle che definiscono «anomalie». Il fatto, ad esempio, che la mancata retribuzione da maggio sarebbe dovuta, a quanto loro comunicato da un dirigente, alle fatture non pagate da gennaio dal Comune di Torino. Altra denuncia: mentre la maggior parte dei dipendenti è in cassa integrazione, i fattorini con contratti atipici che li sostituiscono lavorerebbero ben oltre l'orario di 8 ore

giornaliere, dal lunedì al sabato. «La corrispondenza da recapitare - aggiungono - è comunque ben superiore alle possibilità, con l'orario a disposizione. Ma invece di diminuire la cassa integrazione e aumentare le ore di lavoro, è successo il contrario: dal 2 luglio è diminuito l'orario

giornaliero da fattorino da 6 a 5 ore e mezza, con un continuo conflitto tra responsabili e dipendenti a causa del lavoro urgente da recapitare: l'esempio classico è la multa scaduta che si pretende di evadere comunque». Inoltre, nonostante i lavoratori in cassa, Defendini continuerebbe a cercare personale per assunzioni a progetto nella cintura torinese. «La situazione di Defendini è molto delicata - si limita a commentare l'unico membro torinese del comitato di sorveglianza, Lorenza Morello - e sono sicura che il presidente, Giovanni Castelluccio non mancherà di sottoporre la questione ai membri del comitato di sorveglianza, sebbene questo non abbia poteri esecutivi».

Infine, pare che il Comitato sia intenzionato a chiedere di rivedere gli onorari agli esperti nominati dal commissario straordinario, che avrebbe fissato a 300 euro la tariffa oraria per le prestazioni.

DA STAMPA  
P 47

## Istituzioni locali divise su tutto

DA TORINO

**B**asteranno le perplessità francesi e le bombe carta dei No Tav a fermare il cammino della Torino-Lione? Tempo qualche settimana e lo sapremo. Certo è che la Valle di Susa, in questo periodo, più che un Monolite pare un Giano Bifronte. Sono due, infatti, i volti "istituzionali" della Valle di Susa che si contrappongono.

Quello che partecipa ai tavoli di discussione, analizza i progetti, cerca di limitare i danni e, se può, porta a casa qualche beneficio. E l'altro volto. Quello che è fermo sul No Tav "senza se e senza ma". La contraddizione emerge in mo-

do plastico proprio in questi giorni. A Torino proseguono gli incontri dell'Osservatorio Tecnico, coordinati dal presidente Mario Virano, sui primi dieci milioni di compensazioni stanziati per i territori interessati dalla Torino-Lione. Primo progetto esaminato quello della "Smart Valley", che non significa solo "internet gratis per tutti" ma soprattutto servizi per le imprese, per il turismo, per la pubblica amministrazione.

Altra musica, invece, quella suonata a Bussoleno. Dove il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, ha presentato un documento che è un'autentica stroncatura dei dati sulla Torino-Lione, che il Governo ha divulga-

to il 21 aprile. «Con la soluzione low cost - ha detto Angelo Tartaglia (già membro dell'Osservatorio Tecnico) - le previsioni governative comporterebbero nel 2035 la saturazione della linea ferroviaria, la cui portata, in presenza del solo tunnel di base, resterebbe quella della parte storica (20 milioni di tonnellate all'anno). E poi un flusso camion sulla strada pari ad almeno 4,7 volte quello transitato nel 2010 sull'autostrada (cioè 2,7 milioni di camion in più). Di più. Se la low cost verrà adottata anche in Francia, la situazione sarebbe ancora peggiore».

Bruno Andolfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AU P12

1 - ...

# “All’attacco del cantiere Tav” I professionisti del disordine”

MASSIMO NUMA  
MASSIMILIANO PEGGIO

Una passeggiata attorno al cantiere. Così era stata annunciata, benché informalmente, l'adunata. No Tav di sabato scorso a Chiomonte, tra i boschi che abbracciano le recinzioni. Altro che passeggiata. Dal campeggio di «Lotta popolare No Tav», allestito abusivamente a pochi metri dal cantiere, sabato scorso è partito un blitz militare di autonomi e anarco-insurrezionalisti. Molti stranieri: francesi, spagnoli, inglesi, anche russi. Un esercito di 600 «professionisti del disordine». Da più parti, adesso, si chiede lo smantellamento del campeggio. Ipotesi che sarà discussa domani al vertice per l'ordine pubblico in Prefettura.

Azione militare. Fionde, sassi, bombe molotov, strategie da guerriglia. «Il contesto dei disordini è sì quello della protesta No Tav, ma quanto è accaduto non ha nulla a che vedere con una protesta democratica. Né i protagonisti degli scontri sono riconducibili alla parte sana del movimento. A Chiomonte c'erano professionisti del disordine, con un ampio armamentario capace di offendere cose e persone. Un'azione premeditata e organizzata partita dal campeggio».

Ecco com'è stata ricostruita ieri in Questura da Arturo Var-

politica. «Ai gruppi militari si risponde con i militari: intervenga l'Esercito a rimuovere ogni presidio» sostiene Augusta Montaruli, vice capogruppo Pdl in Regione. Anche il segretario regionale del Pd, Gianfranco Morgano, auspica fermezza. Dice: «Bisogna adottare decisioni immediate per impedire a teppisti nullafacenti di tenere in ostaggio la valley». Agostino Ghiglia,

vice coordinatore Pdl Piemonte, si spinge oltre, chiedendo che «sia smantellato il campeggio di delinquenti». Secondo il segretario provinciale dell'Ugl di Torino, Luca Pantanella servono «più uomini e più mezzi, ma soprattutto strumenti più efficaci, al pari di quelli utilizzati dai corpi di polizia europei».

Intanto, nelle ultime ore, i lavoratori e le imprese sono pas-

sati alla fase decisiva dei lavori. È iniziata la costruzione della «berlinese», cioè la base su cui sorge l'imbocco del tunnel geognostico (la trivella sta per concludere lo scavo orizzontale), una prima terrazza di cemento armato lunga 70 metri, tra il varco 6 e 8, vicino alla baita abusiva. Per realizzarla, le ruspe dovranno abbassare di quattro metri l'altezza del terreno di Clarea.

Questa fase dovrebbe durare sino a settembre, prossimo passaggio sarà l'apertura dell'imbocco del tunnel della Torino-Lione. La Questura intanto ha concluso un dossier sugli incidenti avvenuti da giugno a oggi. Sono più di venti gli attacchi a bassa intensità contro il varco 1 di strada Avana. Altri feriti tra le forze dell'ordine, colpiti da pietre e bulloni.

TI CV PR 12

44 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDÌ 24 LUGLIO 2012

## 600

### manifestanti

Secondo le forze dell'ordine, l'altro notte a Chiomonte ad attaccare il cantiere Tav c'erano 600 giovani

Condanne bipartisan dalla

In Prefettura, uomini,  
vertice per stabilire  
le misure da adottare  
contro i violenti